

VERSO UNA PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA CONDIVISA: IL NUOVO PIANO
TERRITORIALE PIEMONTESE

Elisa DE PAULIS

1 DITER – Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, Viale Mattioli 39, 10129
Torino

SOMMARIO

Per la prima volta in Piemonte, la pianificazione di area vasta non si basa su sistemi di riferimento standard, ma sul Quadro di Riferimento Strutturale (QRS). Esso è la rappresentazione interpretativa, cioè valutativa e critica, che la Regione, come istituzione, dà del suo territorio, tenendo presenti le sue dotazioni, le dinamiche e le progettualità in atto, per poter elaborare le componenti strategica e regolativa del Piano Territoriale Regionale (PTR). Il QRS definisce inoltre un quadro di riferimento comune agli altri strumenti della programmazione regionale – generali, strategici e settoriali – al fine di assicurare la sostenibilità territoriale e l'incremento del valore aggiunto territoriale degli interventi.

I sistemi locali, individuati all'interno del QRS, in qualità di sistemi complessi che operano per un unico scopo (lo sviluppo locale strategico e sostenibile) diventano gli interlocutori principali per il processo di co-pianificazione previsto.

1. INTRODUZIONE

La costruzione del nuovo Piano territoriale regionale si inserisce in un quadro di rilevanti cambiamenti nell'assetto istituzionale e amministrativo, negli approcci alle politiche pubbliche e nelle dinamiche spaziali in atto nel contesto regionale. I mutamenti riguardano il sistema di riferimento normativo, con l'entrata in vigore della riforma del Titolo V della Parte seconda della Costituzione, e le azioni concrete di politica territoriale che hanno, come vincolo e strumento di orientamento, le politiche di programmazione europea.

In Piemonte la coerenza delle politiche territoriali e di programmazione, che verranno attuate, dovrà essere assicurata dalla definizione di un quadro di riferimento, comune anche ad altri strumenti, che metta in rilievo le dinamiche fondamentali in atto e le criticità del sistema regionale, allo scopo di individuare i possibili obiettivi strategici che il Piano dovrà tradurre in termini territoriali.

Nell'ottica del rinnovamento in atto l'interpretazione che la Regione dà dei suoi territori viene legittimata attraverso l'adesione delle comunità locali che, tramite un sistema condiviso di rappresentanza e identità istituzionale e politica, sono in grado di formulare progettualità relative al proprio territorio di riferimento (o sistema locale territoriale).

La pianificazione territoriale può, quindi, diventare lo strumento chiave della governance regionale, in quanto processo che si pone al centro di un nuovo modello istituzionale, amministrativo e fisico - organizzativo del territorio; per far questo deve essere il prodotto di una costruzione partecipata, volontaria e condivisa da parte dei diversi sistemi locali. Si prefigura quindi un sistema di pianificazione processuale strutturato a seconda della natura e dell'urgenza dei problemi da affrontare: "un piano processo progressivo e incrementale, che privilegi la messa a fuoco degli obiettivi, delle priorità, degli strumenti attuativi." (Documento programmatico "Per un nuovo piano territoriale regionale" – Regione Piemonte, Assessorato Politiche territoriali, 2005, p. IV).

Lo strumento decisivo per la sua costruzione è costituito dalle Conferenze di Pianificazione (strategiche e di governo del territorio), per altro già istituite da molte leggi regionali: un organo ordinario di confronto per la concertazione e il coordinamento tra tipologie di piani differenti.

Partendo da questi presupposti in questo contributo verrà esposta, nel secondo capitolo, la struttura del nuovo Piano Territoriale della Regione Piemonte e i valori che ne stanno alla base. Nel terzo capitolo si concentrerà l'attenzione sulla descrizione delle componenti territoriali di base che vanno individuate nel Piano per poter attuare politiche attive sul territorio.

Come detto prima il QRS ha notevole importanza perché è il riferimento per gli strumenti regionali strategici, quindi viene approfondito, nei contenuti e negli obiettivi, nel quarto

capitolo mentre nel quinto è spiegata la metodologia utilizzata, al suo interno, per individuare i sistemi locali territoriali che, nel QRS, verranno chiamati Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). Infine nel sesto verrà approfondita la metodologia utilizzata per individuare la capacità progettuale integrata locale in Piemonte. Com'è facile pensare, infatti, non tutti i territori rispondono con lo stesso vigore e con gli stessi mezzi alle proposte di programmazione e sviluppo; l'individuazione delle aggregazioni sovracomunali per progetti integrati, e il capitale territoriale da loro attivato, è risultato un aspetto importante da considerare nell'elaborazione degli Ambiti di Integrazione Territoriale del Quadro di Riferimento Strutturale.

2. STRUTTURA DEL PIANO TERRITORIALE

Il modello di riferimento per il governo del territorio, in Piemonte, riconosce la natura plurale della pianificazione: strutturale, strategica, operativa.

Secondo quanto previsto nel documento programmatico del Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato a fine 2005, il processo di pianificazione sarà articolato in:

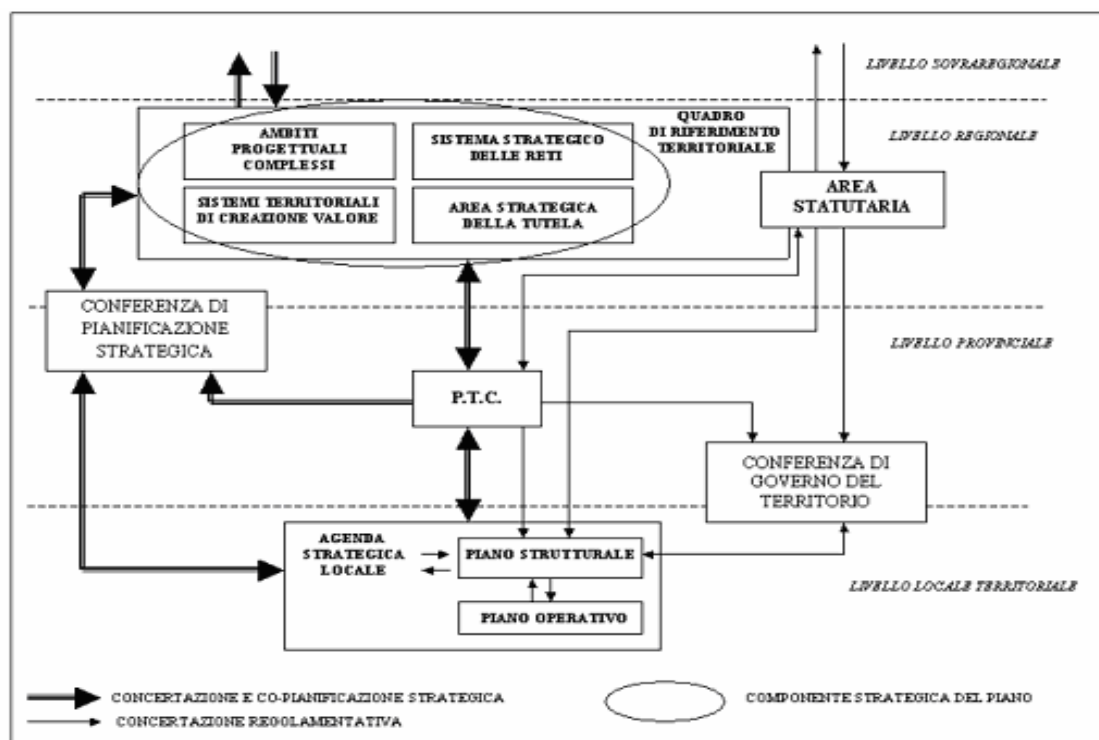
1. Quadro di riferimento strutturale territoriale, che sia interpretazione del territorio e riferimento per la pianificazione alle diverse scale, contenendo i fattori e le relazioni di lunga durata che condizionano i processi di trasformazione. Esso è costituito dal piano paesaggistico (che si fonda su contenuti e documenti di pianificazione riguardanti la conservazione degli ecosistemi e dell'ambiente fisico, la difesa del suolo, l'assetto idrogeologico e la gestione delle acque, i sistemi insediativi e quelli infrastrutturali,...) e dal quadro socio-economico che definisce la trama di fondo data da un certo numero di sistemi territoriali locali, di dimensioni variabili, caratterizzati da dinamiche più o meno autonome e più o meno legati fra loro. Tali sistemi corrispondono a porzioni di territorio a geometria variabile, in cui sono insediati soggetti tra cui si instaurano relazioni stabili preferenziali e che interagiscono, nel contempo, con le reti lunghe sovralocali.
2. Quadro strategico regionale, che costituisce il riferimento per la programmazione economica e le politiche dei diversi settori (di assetto e di sviluppo territoriale, dei trasporti, del paesaggio e dell'ambiente, ecc...), nonché per i progetti integrati regionali e europei e per la progettualità dello sviluppo locale.
3. Strumenti operativi di intervento alla scala regionale (quali, ad esempio, Accordi di Programma, Piani d'Area e Progetti Regionali).

I valori alla base di tale processo sostanzialmente sono:

1. La coesione intesa come dimensione territoriale della sostenibilità che si esprime attraverso la qualità (dell'ambiente e dei beni collettivi), l'efficienza (nell'uso delle risorse disponibili) e l'identità locale (strumento di salvaguardia delle vocazioni

- produttive, del capitale sociale e dei valori paesaggistico – culturali dei territori);
2. Lo scenario policentrico. In stretta connessione con quella di coesione territoriale, l'idea di policentrismo ha un fondamento nei fatti e in certe tendenze in atto. Il fenomeno è riferito alle diverse scale, quale prerequisito per uno sviluppo sostenibile delle entità locali, ovvero dello sviluppo di reali vantaggi localizzativi;
 3. La co-pianificazione tra Enti e attori locali con lo scopo di attivare sul territorio processi decisionali condivisi.

Figura 1 Articolazione del processo di pianificazione (tratta dal Documento programmatico “Per un nuovo piano territoriale regionale” – Regione Piemonte, Assessorato Politiche territoriali, 2005, p. 60)



3. LE COMPONENTI TERRITORIALI

A livello di metodo analitico utilizzato per la redazione del Piano diventa fondamentale l'individuazione delle componenti territoriali presenti in Regione. Sono state individuate le seguenti tre:

- a) Quadri ambientali: possono essere visti come insiemi localizzati di elementi eterogenei e interconnessi, tangibili e intangibili, che definiscono i caratteri e l'identità dei luoghi e condizionano i comportamenti e le attività dei soggetti e delle comunità territoriali, dalle quali sono a loro volta continuamente modificati. In larga misura, essi

derivano da processi naturali che operano secondo proprie leggi, a scale geografiche e temporali che li pongono in gran parte al di fuori delle nostre possibilità di controllo.

- b) Sistemi locali territoriali: vanno visti come aggregati di soggetti - individuali e collettivi, privati e pubblici – che condividono l’uso di un certo territorio e delle sue risorse. La loro estensione territoriale è dettata dalla prossimità geografica, quale condizione che consente ai soggetti locali di condividere riferimenti identitari. Individuare i sistemi locali territoriali in cui si articola il territorio regionale porta a definire la risorsa principale su cui il Piano intende far leva, cioè quella della conoscenza, della progettualità e della capacità di azione locale. In particolare, il Piano dovrà definire su quali componenti specifiche del capitale territoriale la Regione si riserva di intervenire, a livello di indirizzi, di norme e di progetti strategici.
- c) Reti di connessione: si indica, in questo caso, sia l’insieme delle relazioni stabili, in gran parte intangibili, che connettono tra loro istituzioni private e pubbliche (imprese, città, università ecc), sia le infrastrutture tecniche (in gran parte tangibili) che costituiscono il supporto di queste relazioni. Sotto entrambi i profili, le reti di connessione possono essere pensate come reti di reti : è quindi compito del Piano costruire tra le diverse reti - di natura o di scala diversa - rapporti di coerenza che rendano proficua e non distruttiva la loro coesistenza.

4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO STRUTTURALE (QRS)

Il QSR contiene la descrizione interpretativa del territorio regionale con riferimento all’insieme degli elementi strutturanti il territorio stesso, alle loro potenzialità e criticità.

In particolare il Documento programmatico ha stabilito che il QRS “ha per oggetto la lettura critica del territorio regionale”; “i fattori, i valori, le limitazioni, le relazioni di lunga durata che condizionano i processi di trasformazione”; “contiene l’insieme delle opzioni non negoziabili a partire dalle quali costruire il disegno strategico, le scelte normative, lo sviluppo operativo della pianificazione ai diversi livelli”. Esso è l’autorappresentazione del territorio che la Regione intende usare come “strumento di governance flessibile, aperta, dialogica e interistituzionale”(…)” per l’interazione e la copianificazione con la Città metropolitana, le Province e i Comuni, con i piani e programmi settoriali e specialistici”. Più precisamente il QRS:

1. riguarda gli aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesaggistico-ambientali, ecologici, i beni culturali, le dotazioni di “capitale territoriale”, le reti ecologiche;
2. “individua i sistemi territoriali e funzionali di livello regionale” come “ambiti territoriali sovracomunali nei quali si integrano la dimensione ambientale, quella sociale e quella economica ed esprimono sistemi di creazione del valore”;

3. riconosce le reti di connessione materiali (infrastrutture) e intangibili (funzionali, organizzative, patrizie, ecc.) che legano tra loro i luoghi e i soggetti pubblici e privati ai vari livelli territoriali.

Nel processo di co-pianificazione il QRS si confronterà con analoghe immagini interpretative di cui sono portatori gli altri Enti, relativamente al territorio di loro competenza. Da questo confronto potranno emergere sia correzioni e integrazioni, dovute sia alla conoscenza di dati e fatti oggettivi da parte degli Enti locali, sia a eventuali divergenze interpretative, che dovranno essere discusse nei previsti tavoli di co-pianificazione.

Il QRS riguarda quei fatti e quegli aspetti strutturali che la Regione ritiene rilevanti per il governo del territorio di sua competenza.

A questo proposito va anzitutto precisato che la letteratura scientifica e la prassi dei piani territoriali di ultima generazione concordano nel considerare “strutturale” quanto attiene a quegli elementi relativamente stabili e a quelle relazioni di lunga durata che devono essere assunti come fattori condizionanti nei processi di trasformazione sostenibile del territorio. A questa idea di base si connettono altri concetti in uso in diversi contesti, come: invarianti strutturali, statuto dei luoghi, valori e identità territoriali, capitale territoriale, patrimonio, beni comuni, sostenibilità dello sviluppo ecc. Il QRS si occupa quindi:

1. di una componente “patrimoniale” (o di “capitale territoriale”), costituita da quanto di materiale e immateriale si è depositato sul territorio e lo caratterizza durevolmente, come risultato di processi di medio-lungo periodo. Per grandi classi si tratta di: risorse produttive naturali, patrimonio ambientale naturale, storico-culturale e paesaggistico, capitale fisso in infrastrutture e impianti vari, strutture economiche e di servizio stabilmente localizzate, capitale umano (demografico, cognitivo, sociale, istituzionale, relazionale);
2. Una componente morfogenetica, che comprende le regole di trasformazione di lungo periodo proprie dei vari territori, quelle che ne assicurano la riproduzione identitaria, pur attraverso il cambiamento.

Come s'è detto il QRS non si limita a individuare e descrivere le componenti e le relazioni strutturali, ma le seleziona, le interpreta e le valuta in termini di potenzialità, di grado di negoziabilità delle loro trasformazioni e di criticità.

La natura selettiva e interpretativa del QRS fa sì che i suoi contenuti, pur essendo oggettivi e verificabili, anticipino per certi versi le strategie di trasformazione che la Regione intende proporre ai tavoli della copianificazione.

Un'altra caratteristica del QRS (come del PTR che ne deriva) – in applicazione del principio di sussidiarietà – è quella di concentrarsi solo sulle componenti e sulle relazioni strutturali che, per la loro portata regionale e sovra-regionale, rientrano nei compiti di governo della Regione, lasciando tutto il resto alle scelte delle Province e dei Comuni, che dovranno esercitare analoghe operazioni interpretative, strategiche e regolative nei territori di loro competenza.

5. INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE

L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al PTR compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da una trama di base formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale e di identificare con essa il livello locale del QRS. Queste porzioni di territorio sono state chiamate, con riferimento alla loro funzione principale, Ambiti di Integrazione Territoriale (abbreviato: AIT). La loro importanza deriva dal fatto che, a questa scala, è possibile evidenziare le relazioni di prossimità tra fatti, azioni e progetti che coesistono e interagiscono negli stessi luoghi. Tali relazioni riguardano l'ambiente, il paesaggio, i beni culturali, le risorse primarie, le attività produttive, la circolazione, le centralità, il commercio, il turismo, le identità locali, le dotazioni demografiche, il "capitale" cognitivo locale, quello sociale, quello istituzionale e quant'altro di pertinenza del PTR.

Gli AIT possono essere intesi come nodi complessi di reti sovralocali (regionali, nazionali, europee) e quindi utili nelle analisi di tali reti e sono gli aggregati territoriali che più si avvicinano al modello dei sistemi locali, intesi come possibili attori collettivi dello sviluppo territoriale.

"Gli AIT sono costruiti a partire dall'individuazione di spazi di relazioni intersoggettive locali, definiti in base a un relativo autocontenimento di flussi che sono causa e/o effetto di tali relazioni. Si è partiti da una rappresentazione di base fondata sui movimenti abituali dei soggetti dai comuni di residenza a quelli in cui è presente l'offerta di servizi urbani di un certo livello. Questa prima bozza di ripartizioni è poi stata verificata e corretta tenendo presenti altre partizioni vigenti. In particolare sono stati sempre rispettati i confini provinciali. Là dove questi erano scavalcati da altre importanti relazioni (per lo più gravitazioni per servizi commerciali e/o per lavoro) i Comuni interessati sono stati attribuiti a due AIT. Le altre partizioni o criteri usati per questa verifica sono stati: le Comunità montane e collinari, Sistemi locali del lavoro (SSL) 2001 dell'Istat, i distretti industriali dell'Istat, le subaree identificate in alcuni PTC provinciali, le aree di diffusione della stampa periodica locale, gli ambiti di aggregazioni progettuali sovracomunali ricorrenti negli strumenti di programmazione integrata, gli ambiti dei grandi progetti di trasformazione infrastrutturale e urbana, gli "ambiti di paesaggio" del Piano paesaggistico regionale." (Piano Territoriale Regionale "Quadro di Riferimento Strutturale" – Regione Piemonte, Assessorato Politiche Territoriali, 2007, p. 15).

6. LA PROGETTUALITA' INTEGRATA

“Possiamo considerare un sistema locale territoriale come una rete locale di soggetti i quali, in funzione degli specifici rapporti che intrattengono fra loro e con le specificità territoriali del milieu locale in cui operano e agiscono, si comportano, di fatto e in certe circostanze, come un soggetto collettivo.

Il modello si propone di descrivere le relazioni tra interazione sociale, potenzialità del territorio locale, governance e sviluppo. Il sistema locale è così pensato come costituito da due insiemi di componenti e tre insiemi di relazioni. Le componenti sono le reti locali dei soggetti e il milieu territoriale locale. Le relazioni sono quelle dei soggetti locali tra di loro, quelle tra i soggetti locali e il milieu territoriale e quelle tra le componenti locali e i livelli di scala sovralocali. Tutte queste relazioni sono interdipendenti tra loro.” (Dematteis e Governa, 2005 p. 29).

Le reti dei soggetti locali sviluppano al loro interno relazioni di tipo cooperativo, negoziale, competitivo e conflittuale, attraverso le quali si rende possibile una progettazione e un'azione collettiva rivolta a obiettivi di sviluppo condiviso. Tali relazioni hanno per oggetto la messa in valore delle risorse potenziali del milieu territoriale locale. A sua volta, la valorizzazione di iniziativa endogena che si attua attraverso queste relazioni richiede lo sviluppo di relazioni transcalari con reti sovralocali di soggetti pubblici e privati.

Parte della metodologia, utilizzata nella stesura del QRS, per l'individuazione e l'analisi dei sistemi locali territoriali è basata sullo studio delle “aggregazioni intercomunali”. Nello specifico è stata studiata l'articolazione territoriale di quelle che derivano da un obiettivo politico-amministrativo (Comunità Montane, Unioni di Comuni e Comunità Collinari) e di quelle volontarie con obiettivo strategico.

L'analisi della partecipazione dei singoli comuni piemontesi alle diverse azioni che coinvolgono una pluralità di soggetti, pubblici e privati, per la promozione e il sostegno dello sviluppo locale costituisce il primo passaggio per verificare il grado di progettualità strategica che si esprime a livello locale.

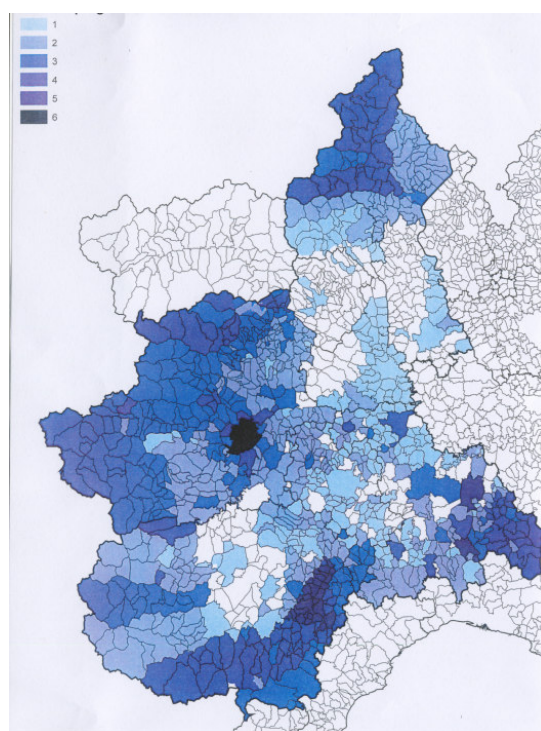
Fra le diverse azioni che coinvolgono il territorio regionale, la ricerca si è concentrata principalmente sui seguenti programmi: Patti Territoriali; Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio – PRUSST; Piani Integrati d'Area – PIA; iniziativa comunitaria Leader PLUS; Programmi Integrati di Sviluppo Locale – PISL. Queste azioni coinvolgono infatti un numero rilevanti di comuni piemontesi (nel complesso 952 su 1206, cioè il 78,9%) e riguardano la maggior parte del territorio regionale, non essendo concentrate ad esempio solo in ambito urbano.

Nella carta, elaborata come sintesi delle carte analitiche relative alla partecipazione dei singoli comuni piemontesi ai programmi già citati che coinvolgono il territorio regionale, i comuni

piemontesi sono rappresentati in relazione al loro livello di progettualità, inteso come numero di progetti attivi sul singolo comune. La scala di riferimento va da 1 a 6 e permette di individuare le differenze fra la capacità di azione strategica sovracomunale dei diversi comuni, nonché la distribuzione territoriale di tale capacità.

Nel complesso, il territorio regionale sembra configurare un buon livello medio di progettualità strategica sovracomunale. Sono infatti molti i comuni che partecipano e/o promuovono ad azioni progettuali sovracomunali, benché emergono notevoli differenze fra le diverse Province.

Figura 2 Livelli di progettualità sovracomunale



A partire da tale distribuzione, sono stati individuati gli ambiti di aggregazione territoriale. Essi sono nel complesso 26, 6 dei quali parzialmente sovrapposti (Valli di Susa e Pinerolese Montano; Alpi del Mare e Alta Langa; Tortona-Alessandria e Tortona-Novli Ligure). Dal confronto di tali ambiti con le Comunità Montane, Collinari e le Unioni di Comuni emerge che, dal punto di vista istituzionale, esse svolgono il ruolo di “traino” della progettualità strategica sovracomunale; dal punto di vista del comportamento territoriale, i confini delle Comunità Montane, Collinari e Unioni di Comuni corrispondono spesso ai confini degli ambiti di aggregazioni territoriale o segnano specifici livelli di progettualità al loro interno.

Tabella 1 Ambiti di Aggregazione Territoriale

| AAT | N. di COMUNI | POPOLAZIONE |
|------------------------------|---------------------|--------------------|
| Laghi | 39 | 90.157 |
| VCO montano | 33 | 63.567 |
| Valsesia | 22 | 8.757 |
| Ticino | 7 | 151.128 |
| Vercellese | 34 | 40.722 |
| Canavese nord - occidentale | 42 | 52.310 |
| Canavese pedemontano | 74 | 181.558 |
| Valli di Lanzo | 26 | 47.177 |
| Valli di Susa | 33 | 82.179 |
| Nord – Ovest torinese | 10 | 188.683 |
| Torino Nord - Est | 4 | 970.764 |
| Sud – Ovest torinese | 7 | 90.541 |
| Collina torinese | 9 | 71.794 |
| Basso Monferrato astigiano | 14 | 16.930 |
| Pinerolese montano | 39 | 72.473 |
| Pianura pinerolese | 18 | 89.113 |
| Valli Po e Varaita | 25 | 24.879 |
| Valle Maira | 14 | 21.314 |
| Valli Grana e Stura | 20 | 30.639 |
| Alpi del mare | 48 | 91.240 |
| Alta Langa | 69 | 44.489 |
| Acquese | 18 | 32.573 |
| Appennino alessandrino Ovest | 8 | 6.411 |
| Appennino alessandrino Est | 31 | 16.539 |
| Tortona – Novi Ligure | 13 | 76.754 |
| Tortona - Alessandria | 2 | 117.155 |

I 26 ambiti di aggregazione territoriale presentano caratteristiche differenti e sono quindi stati suddivisi in 7 tipi diversi. In particolare:

- gli ambiti di aggregazione territoriale con nucleo forte e corona medio-alta: si individuano alcuni comuni che “lavorano insieme” in tutti, o quasi, i programmi analizzati (4 o 5), cui si aggiungono altri comuni di corona che si aggregano spesso (3 volte) fra loro, ma in maniera variabile (non tutti sempre insieme);
- gli ambiti di aggregazione territoriale con comportamento omogeneo medio-alto: i comuni si aggregano spesso (3 volte) per partecipare congiuntamente ai programmi analizzati, senza significative differenze fra loro;
- gli ambiti di aggregazione territoriale con comportamento omogeneo medio: i comuni si aggregano almeno due volte per partecipare congiuntamente ai programmi

- analizzati, senza significative differenze fra loro;
- gli ambiti di aggregazione territoriale con nucleo medio e corona medio-bassa: si individua il comportamento di alcuni comuni che “lavorano insieme” in almeno due programmi analizzati, cui si aggiungono altri comuni di corona che si aggregano almeno una volta fra loro, ma non sempre tutti insieme;
 - gli ambiti di aggregazione territoriale con comportamento omogeneo medio basso: i comuni si aggregano almeno due volte per partecipare congiuntamente ai programmi analizzati, senza significative differenze fra loro;
 - gli ambiti di aggregazione territoriale con comportamento omogeneo basso: i comuni si aggregano almeno una volta per partecipare congiuntamente ai programmi analizzati, senza significative differenze fra loro;
 - l’ambito di aggregazione territoriale di Torino: il comune centrale costituisce un caso a sé. Nelle grandi città, possono esserci (e di fatto sovente ci sono) livelli elevati di progettualità e reti locali di soggetti che non si esprimono in forme intercomunali poiché derivano le loro sinergie dall’elevato potenziale di interazioni presente nei singoli spazi urbano-metropolitani. Molto meno evidente appare invece la costruzione di relazioni progettuali fra Torino e i comuni contermini, se si esclude una debole aggregazione verso la zona Nord-est. Va però sottolineato la presenza di tre ambiti di aggregazione territoriale (il Nord-ovest Torinese, il Sud-est Torinese e la Collina Torinese) che, pur non interessando il comune centrale, segnalano la presenza di significative forme di aggregazione progettuale nell’area.

Figura 3 Distribuzione degli Ambiti di Aggregazione Territoriale



Nel complesso, gli ambiti di aggregazione territoriale si distribuiscono in maniera notevolmente disomogenea nel territorio regionale.

Gli ambiti sono stati anche classificati per numero di comuni coinvolti e di abitanti presenti sul territorio.

Una volta individuati gli ambiti di aggregazione si è passati ad una analisi più approfondita di tali aree territoriali con l'obiettivo di capire se essi possano essere considerati sistemi locali territoriali.

Si è proceduto ad analizzare il capitale territoriale esistente e quello attivato dai programmi presi in considerazione rispetto ai settori dell'agricoltura, dell'industria, del turismo, dei servizi e qualità della vita, del patrimonio edilizio. Il passaggio successivo è stato quello di effettuare lo stesso confronto esistente/progettato a livello di ambito territoriale sommando i capitali territoriali dei programmi insistenti sull'ambito.

E' doveroso qui ricordare che il capitale territoriale è composto da risorse di diverso tipo e natura. Esse possono essere distinte in componenti immateriali e materiali. Fra le componenti immateriali avremo:

- il capitale demografico (le caratteristiche socio-demografiche della popolazione);
- il capitale sociale (le caratteristiche sociali e culturali, la predisposizione alle relazioni, la fiducia);
- il capitale istituzionale (la presenza di istituzioni e/o di processi di istituzionalizzazione);
- il capitale organizzativo (la capacità di "fare sistema");
- il capitale cognitivo (l'insieme delle conoscenze, delle competenze e dei saperi locali).

Fra le componenti materiali del capitale territoriale avremo invece:

- la posizione (le relazioni fra i diversi luoghi e fra gli stessi e l'esterno dell'area);
- le infrastrutture (di trasporto, energetiche, ...);
- gli edifici e gli impianti (fabbriche, residenze, ...);
- le risorse culturali (beni e insiemi architettonici di particolare pregio, monumenti, ...);
- l'ambiente (il sito e le componenti fisico-naturali e paesistiche).

L'esame del rapporto tra pratiche territoriali e capitale territoriale permette di individuare le principali direzioni del processo di sviluppo in corso, verificando in particolare quali siano le componenti del capitale territoriale maggiormente utilizzate, quelle poco riconosciute, quelle alle quali sarebbe opportuno fare maggiore ricorso.

E' emerso che, sovente, i programmi e le iniziative di sviluppo locale tendono a puntare molto su elementi che in realtà non sono particolarmente forti o presenti sul territorio e, d'altro canto, lasciano perdere caratteristiche che invece rendono unici i luoghi nei quali vanno ad agire.

Tabella 2 Esempio di analisi del Capitale Territoriale presente e progettato per programma

| Capitale territoriale (Kt) | Agricoltura | | Industria | | Turismo | | Servizi e qualità della vita | | Residenze | |
|----------------------------|-------------|------------|-----------|------------|-----------|------------|------------------------------|------------|-----------|------------|
| | Esistente | Progettato | Esistente | Progettato | Esistente | Progettato | Esistente | Progettato | Esistente | Progettato |
| <i>Kt immateriale</i> | | | | | | | | | | |
| Demografico | | | | | | | | | | |
| Sociale | | | | | | | | | | |
| Istituzionale | | | | | | | | | | |
| Organizzativo | | | | | | | | | | |
| Cognitivo | | | | | | | | | | |
| <i>Kt materiale</i> | | | | | | | | | | |
| Posizione | | | | | | | | | | |
| Infrastrutture | | | | | | | | | | |
| Edifici/impianti | | | | | | | | | | |
| Risorse Culturali | | | | | | | | | | |
| Ambiente | | | | | | | | | | |

Legenda:

Kt utilizzato

Kt sul quale si fa leva in maniera particolare

L'analisi successiva è stata quella di individuare gli attori coinvolti nei programmi e, quindi, negli ambiti di aggregazione territoriale sommando i dati relativi ai programmi insistenti su di essi.

Gli attori sono stati suddivisi, per riuscire ad ottenere una gerarchia, in questo modo:

- attori pubblici di primo livello (istituzionale): Comuni, Comunità Montane, Enti Parco, Asl (e tutti quei soggetti di carattere locale);
- attori pubblici di secondo livello: Province, Consorzi (e tutti quei soggetti che operano a livello provinciale);
- attori pubblici di terzo livello: Regione (e tutti i soggetti di scala sovraprovinciale);
- attori privati di primo livello: imprenditori locali;
- attori privati di secondo livello: imprenditori con interessi locali;
- attori privati di terzo livello: associazioni di categoria, associazioni culturali, fondazioni

Per quanto riguarda il ruolo che essi assumono all'interno dei programmi la suddivisione, in ordine decrescente di importanza, è stata svolta in questo modo:

- capofila, responsabile del programma;
- promotore del programma;

- finanziatore;
- promotore singolo intervento;
- realizzatore;
- partner

In questa fase della ricerca sono emerse alcune difficoltà nel reperire i dati necessari per compiere le opportune valutazioni quindi si è optato, ove possibile, di riferirsi alla documentazione ufficiale dei programmi e da lì tentare di evincere quante più informazioni possibili in merito all'effettivo ruolo degli attori all'interno delle iniziative proposte e che tipo di relazioni intercorrono tra di essi.

In effetti per quanto riguarda i Piani Integrati d'Area non si è riuscito a capire quali siano gli attori privati coinvolti mentre per i Programmi Integrati di Sviluppo locale si stanno valutando gli studi di fattibilità pervenuti in Regione a fine ottobre 2006 ergo le informazioni in nostro possesso si riferiscono alla prima relazione di candidatura che, sicuramente, avranno subito e subiranno delle modifiche.

Mettendo insieme i vari programmi di ogni ambito ovviamente emerge che alcuni soggetti, soprattutto quelli pubblici, sono presenti più volte ma con ruoli differenti mentre le associazioni di categoria, ad esempio, compaiono più volte ma sempre come partner di progetto.

Un'ulteriore verifica è stata svolta incrociando i dati di progettualità sovracomunale con i dati forniti dal Backoffice Turismo di Finpiemonte per quanto riguarda i Programmi Integrati finanziati secondo la Legge Regionale n. 4 del 2000. E' stato interessante constatare che, per il 50% dei casi, i Programmi di sviluppo turistico ricadono all'interno degli ambiti di aggregazione territoriale individuati secondo la metodologia illustrata.

Una volta individuati gli Ambiti di Aggregazione Territoriale (AAT) è risultato fondamentale confrontarli con gli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT).

La prima analisi è stata quella di verificare in quale misura AAT e AIT coincidano e dove esistano le sovrapposizioni maggiori tra i due sistemi di aggregazione sovracomunale.

Il primo confronto è stato svolto misurando quanti Ambiti di Integrazione Territoriale fossero presenti in ogni Ambito di Aggregazione Territoriale.

Conoscendo il numero di comuni appartenenti ad ogni AAT è stata costruita una tabella per ogni AAT nella quale si sono messi in evidenza:

Gli AIT presenti nell'AAT;

Il numero di comuni dell'AAT compresi negli AIT;

Il valore percentuale della sovrapposizione tra AAT e AIT calcolata sul numero di comuni dell'AAT compresi negli AIT;

Il tipo di sovrapposizione.

Questo ultimo dato è stato classificato partendo dalle percentuali di sovrapposizione tra AAT e AIT:

Percentuale compresa tra 0 e 10: coincidenza nulla tra AAT e AIT;

Percentuale compresa tra 10,01 e 25: coincidenza minima (-);

Percentuale compresa tra 25,01 e 50: coincidenza medio-bassa (+ -);

Percentuale compresa tra 50,01 e 80: coincidenza media (+);

Percentuale maggiore di 80: coincidenza massima (++).

Alcuni comuni non appartengono ad un unico Ambito di Integrazione Territoriale bensì a due limitrofi tra loro; in questi casi, per il conteggio del numero di comuni inseriti nell'AAT di riferimento compresi nell'AIT, il comune è stato considerato sia appartenente all'uno che all'altro Ambito di Integrazione Territoriale. Ne consegue che, sommando il numero di comuni compresi negli AIT, il valore totale sarà maggiore del numero totale dei comuni appartenenti all'AAT e anche la percentuale totale, per ogni AAT, sarà maggiore di 100.

Le stesse operazioni sono state fatte partendo dagli Ambiti di Integrazione Territoriale considerando il numero di comuni appartenenti ad un AIT compresi negli AAT di riferimento. Da un primo riepilogo quantitativo emerge che 19 AAT su 26 risultano in buona misura sovrapposti agli AIT; i restanti 7 (Ticino, Nord - ovest torinese, Torino nord - est, Sud - ovest torinese, Basso Monferrato artigiano, Tortona - Novi Ligure, Tortona - Alessandria) sono, per numero di comuni appartenenti, piccoli quindi all'interno degli AIT (decisamente di dimensioni grandi per numero di comuni) non risultano aggregazioni sovracomunali significative. Questo non implica necessariamente che dal punto di vista qualitativo siano aggregazioni di poco conto; ad esempio gli AAT individuati nell'area metropolitana torinese sono tra quelli più forti per grado di progettualità e con un ancoraggio al territorio di riferimento buono solamente per la rete di attori perdono un po' di efficacia.

Lo stesso vale per l'Ambito Tortona – Alessandria che, essendo formato da questi due comuni, ricade in due AIT differenti (Tortona e Alessandria), ma con sovrapposizione nulla pur essendo un'aggregazione forte per lo sviluppo locale territoriale.

E' pure da osservare che 12 AIT su 34 (Borgomanero, Novara, Biella, Torino, Carmagnola, Casale M.to, Alessandria, Asti, Bra, Canelli, Savigliano, Fossano) non risultano sovrapposti agli AAT. Esclusi Torino e Alessandria, per i quali vale il discorso fatto sopra, essi ricadono completamente in quelle aree cosiddette “vuote” per quanto riguarda le aggregazioni sovracomunali per lo sviluppo di progetti territoriali.

Gli AAT più grandi (Alta Langa, Canavese pedemontano, Canavese nord-occidentale, Alpi del mare, Pinerolese montano) si spalmano su più AIT (mediamente 3).

Nel cuneese le sovrapposizioni tra AAT e AIT avvengono sulle montagne (Valli Maira, Grana e Stura); l'alessandrino risulta poco coperto; il nord regionale (VCO) si conferma solido e nettamente separato tra Verbania e Domodossola; AAT Valsesia comprende solo le montagne dell'AIT Borgosesia; AIT Pinerolo è diviso circa a metà tra gli AAT montagna e pianura pinerolese; la montagna AIT Saluzzo è AAT Valli Varaita e Po.

Per quelle aree risultate poco progettuali si è proceduto a verificare se non fossero in corso

progetti e iniziative diverse da quelle considerate in precedenza. A questo scopo sono stati studiati gli ecomusei regionali e si sono fatte alcune interviste ad attori privilegiati locali. La pianura cuneese e la provincia di Vercelli si confermano poco attive dal punto di vista progettuale.

Tabella 3 Sovrapposizione tra AIT e AAT

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 1: DOMODOSSOLA | | | | |
|---|-------------|--|----------|------------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Laghi | 6 su 40 | 15 | minima (-) |
| | VCO montano | 33 su 40 | 82,5 | massima (++) |

Non è compreso in alcun Ambito di Aggregazione Territoriale il comune di Toceno

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 2: VERBANIA | | | | |
|--|-------------|--|----------|------------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | VCO montano | 4 su 39 | 10,25 | minima (-) |
| | Laghi | 27 su 39 | 69,23 | media (+) |

Non sono compresi in alcun Ambito di Aggregazione Territoriale i comuni di: Stresa, Brovello-Carpugnino, Gignese, Armeno, Lesa, Massino Visconti, Nebbiuno, Belgirate

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 3: OMEGNA | | | | |
|--|-------|--|----------|------------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Laghi | 12 su 20 | 60 | media (+) |

Non è compreso in alcun Ambito di Aggregazione Territoriale i comuni di: Omegna, Armeno, S. Maurizio d'Opaglio, Orta S. Giulio, Miasino, Pettenasco, Pella, Ameno

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 4: BORGOMANERO | | | | |
|---|-------|--|----------|------------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Laghi | 1 su 48 | 1,08 | nulla |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 5: NOVARA | | | | |
|--|------------|--|----------|------------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Vercellese | 6 su 56 | 10,71 | minima (-) |
| | Ticino | 7 su 56 | 12,5 | minima (-) |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 6: BORGOSIESIA | | | | |
|---|----------|--|----------|------------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Valsesia | 22 su 41 | 53,66 | media (+) |

Non sono compresi in alcun Ambito di Aggregazione Territoriale i comuni di: Borgosesia, Varallo, Serravalle Sesia, Breia, Cellio, Civiasco, Guardabosone, Sabbia, Crevacuore, Grignasco, Gattinara, Portula, Coggiola, Pray, Ailoche, Villa del bosco, Caprile, Sostegno

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 7: BIELLA | | | | |
|--|------------|--|----------|------------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Vercellese | 1 su 83 | 1,2 | nulla |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 8: IVREA | | | | |
|---|---------------------------|--|----------|------------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Canavese nord-occidentale | 17 su 65 | 26,15 | medio-bassa (+ -) |
| | Canavese pedemontano | 47 su 65 | 72,31 | media (+) |

Non è compreso in alcun Ambito di Aggregazione Territoriale il comune di: Moncrivello

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 9: RIVAROLO C.SE | | | | |
|---|---------------------------|--|----------|------------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Canavese nord-occidentale | 24 su 45 | 53,33 | media (+) |
| | Canavese pedemontano | 18 su 45 | 40 | medio-bassa (+ -) |

Non sono compresi in alcun Ambito di Aggregazione Territoriale i comuni di: S. Colombano Belmonte, Rocca C.se, Levone

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 10: TORINO | | | | |
|---|----------------------|--|----------|------------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Valli di Lanzo | 5 su 68 | 7,35 | nulla |
| | Valli di Susa | 3 su 68 | 4,41 | nulla |
| | Nord-ovest torinese | 10 su 68 | 14,7 | minima (-) |
| | Torino nord-est | 4 su 68 | 5,88 | nulla |
| | Sud-ovest torinese | 7 su 68 | 10,29 | minima (-) |
| | Collina torinese | 4 su 68 | 5,88 | nulla |
| | Pianura pinerolese | 3 su 68 | 4,41 | nulla |
| | Canavese pedemontano | 2 su 68 | 2,94 | nulla |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 11: CIRIÈ' | | | | |
|--|---------------------------|---------------------------------------|-------|-----------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Canavese nord-occidentale | 1 su 37 | 2,7 | nula |
| | Canavese pedemontano | 4 su 37 | 10,81 | minima (-) |
| | Valli di Lanzo | 23 su 37 | 62,16 | media (+) |

Non sono compresi in alcun Ambito di Aggregazione Territoriale i comuni di: Ciriè, S. Carlo C.se, S. Francesco al Campo, S. Maurizio C.se, Traves, Usseglio, Fiano, Robassomero, Levone

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 12: CHIVASSO | | | | |
|--|----------------------|---------------------------------------|-------|-------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Torino nord-est | 1 su 33 | 3,03 | nulla |
| | Canavese pedemontano | 12 su 33 | 36,36 | medio-bassa (+ -) |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 13: SUSA | | | | |
|--|--------------------|---------------------------------------|-------|-----------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Pinerolese montano | 1 su 28 | 3,57 | nulla |
| | Valli di Susa | 26 su 28 | 92,86 | massima (++) |

Non sono compresi in alcun Ambito di Aggregazione Territoriale i comuni di: Moncenisio, Novalesa

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 14: MONTAGNA OLIMPICA | | | | |
|---|--------------------|---------------------------------------|-------|-----------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Valli di Susa | 9 su 16 | 56,25 | media (+) |
| | Pinerolese montano | 13 su 16 | 81,25 | massima (++) |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 15: CHIERI | | | | |
|--|----------------------------|---------------------------------------|-------|-------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Basso monferrato astigiano | 3 su 26 | 11,54 | minima (-) |
| | Collina torinese | 9 su 26 | 34,61 | medio-bassa (+ -) |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 16: CARMAGNOLA | | | | |
|--|---|---------------------------------------|---|-----------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | 0 | 0 | 0 | 0 |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 17: PINEROLO | | | | |
|---|--------------------|--|----------|------------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Pinerolse montano | 30 su 47 | 63,83 | media (+) |
| | Pianura pinerolese | 16 su 47 | 34,04 | medio-bassa (+ -) |

Non è compreso in alcun Ambito di Aggregazione Territoriale il comune di Pinasca

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 18: VERCELLI | | | | |
|---|------------|--|----------|------------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Vercellese | 34 su 54 | 62,96 | media (+) |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 19: CASALE MONFERRATO | | | | |
|--|---|--|----------|------------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | 0 | 0 | 0 | 0 |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 20: ALESSANDRIA | | | | |
|--|-------------------------|--|----------|------------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Tortona- Alessandria | 1 su 30 | 3,33 | nulla |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 21: TORTONA | | | | |
|--|-------------------------------|--|----------|------------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Appennino alessandrino est | 20 su 40 | 50 | medio-bassa (+ -) |
| | Tortona-Novì | 6 su 40 | 15 | minima (-) |
| | Tortona- Alessandria | 1 su 40 | 2,5 | nulla |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 22: NOVI LIGURE | | | | |
|--|---------------------------------|--|----------|------------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Appennino alessandrino ovest | 3 su 35 | 8,57 | nulla |
| | Appennino alessandrino est | 12 su 35 | 34,28 | medio-bassa (+ -) |
| | Tortona-Novì | 8 su 35 | 22,86 | minima (-) |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 23: OVADA | | | | |
|---|---------------------------------|---------------------------------------|-------|-------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Acquese | 4 su 22 | 18,18 | minima (-) |
| | Appennino alessandrino ovest | 8 su 22 | 36,36 | medio-bassa (+ -) |

Non sono compresi in alcun Ambito di Aggregazione Territoriale i comuni di: Ovada, Belforte M.to, Carpeneto, Castelletto d'Orba, Montaldo Bormida, Rocca Grimalda, Silvano d'Orba, Trisobbio, Carrosio, Fraconalto

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 24: ASTI | | | | |
|--|-------------------------------|---------------------------------------|-------|-----------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Basso Monferrato astigiano | 14 su 84 | 16,67 | minima (-) |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 25: ALBA | | | | |
|--|------------|---------------------------------------|-------|-------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Alta langa | 38 su 83 | 45,78 | medio-bassa (+ -) |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 26: BRA | | | | |
|---|---|---------------------------------------|---|-----------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | 0 | 0 | 0 | 0 |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 27: CANELLI | | | | |
|---|---|---------------------------------------|---|-----------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | 0 | 0 | 0 | 0 |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 28: ACQUI TERME | | | | |
|---|---------|---------------------------------------|-------|-------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Acquese | 15 su 31 | 48,39 | medio-bassa (+ -) |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 29: SALUZZO | | | | |
|---|-----------------------|---------------------------------------|-------|-----------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Pinerolese montano | 2 su 45 | 4,44 | nulla |
| | Pianura pinerolese | 1 su 45 | 2,22 | nulla |
| | Valli Po e Varaita | 24 su 45 | 53,33 | media (+) |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 30: SAVIGLIANO | | | | |
|--|---|---------------------------------------|---|-----------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | 0 | 0 | 0 | 0 |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 31: FOSSANO | | | | |
|---|---|---------------------------------------|---|-----------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | 0 | 0 | 0 | 0 |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 32: CUNEO | | | | |
|---|---------------------|---------------------------------------|-------|-------------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Valle Maira | 14 su 55 | 25,45 | medio-bassa (+ -) |
| | Valli Grana e Stura | 20 su 55 | 36,36 | medio-bassa (+ -) |
| | Alpi del mare | 10 su 55 | 18,18 | minima (-) |

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 33: MONDOVI' | | | | |
|--|---------------|---------------------------------------|-------|-----------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Alpi del mare | 25 su 36 | 69,44 | media (+) |
| | Alta langa | 7 su 36 | 19,44 | minima (-) |

Non sono compresi in alcun Ambito di Aggregazione Territoriale i comuni di: Carrù, Magliano Alpi, Piozzo, Rocca de' Baldi

| Ambito di integrazione territoriale (AIT) 34: CEVA | | | | |
|--|---------------|---------------------------------------|-------|-----------------|
| | | N. comuni AIT compresi nell'AAT | % | Sovrapposizione |
| AAT | Alpi del mare | 22 su 32 | 68,75 | media (+) |
| | Alta langa | 26 su 32 | 81,25 | massima (++) |

Non sono compresi in alcun Ambito di Aggregazione Territoriale i comuni di: Alto, Caprauna

Legenda:

percentuale di sovrapposizione da 0 a 10: coincidenza nulla tra AIT e AAT

percentuale di sovrapposizione da 10,01 a 25: minima (-)

percentuale di sovrapposizione da 25,01 a 50: medio-bassa (+ -)

percentuale di sovrapposizione da 50,01 a 80: media (+)

percentuale di sovrapposizione maggiore di 80: massima (++)

Bibliografia

Dematteis G., Governa F. (a cura) (2005) *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Franco Angeli, Milano

Regione Piemonte, Assessorato Politiche Territoriali (2005) *Per un nuovo piano territoriale regionale*, documento programmatico

Regione Piemonte, Assessorato Politiche Territoriali (2007) *Piano Territoriale Regionale Quadro di Riferimento Strutturale*

ABSTRACT

For the first time in Piedmont, planning of wide is not based on standard reference systems, but on Regional Structural Framework. It is the interpretative representation, valutational and critical, which the Region gives of his territory, taking into account its equipment, the dynamics and the planning in act, in order to develop the strategic and normative components of the Regional Territorial Plan. The Regional Structural Framework also defines a reference frame common to the other tools of the regional planning - generals, strategic and sectorial - in order to assure the territorial sustainability and increase in the territorial value added interventions.

The local systems, individuated into Regional Structural Framework, as complex systems operating for a single purpose (the strategic and sustainable local development) become the main partners for the cooperative planning process.